

Adesso fermiamoli

Dopo l'ultimo abuso per favorire il premier

Sondaggio: il 57% degli italiani bocchia il Lodo Alfano

Il 75% degli italiani è contrario all'immunità per i parlamentari e il 57% non gradisce nemmeno lo scudo giudiziario per le alte cariche istituzionali, secondo un sondaggio realizzato dall'istituto «Demopolis» per conto della trasmissione «Otto e

mezzo». Dalla rilevazione emerge che il 54% degli intervistati ha fiducia nella magistratura. Una riforma della giustizia, soprattutto per ridurre la durata dei processi, viene ritenuta utile dal 67% dei rispondenti, poco interessati però alla separazione delle carriere (solo il 20% la ritiene importante) o alla riorganizzazione del Csm (14%).

Bianco (Pd): grazie a noi ieri nessuna votazione

«I senatori del Pd della Commissione Affari Costituzionali anche oggi (ieri, ndr) hanno continuato la loro battaglia contro il Lodo Alfano. In particolare sono riusciti a non far svolgere alcuna votazione», dice il capogruppo Enzo Bianco.

→ **Il segretario del Pd va al Quirinale** «Ci atterremo a quello che indica la Costituzione».

→ **Anche Di Pietro** d'accordo sul ricorso al popolo. I percorsi per arrivare alla mobilitazione

Bersani: «Sul Lodo Alfano le barricate, poi il referendum»

Bersani sul Lodo Alfano: «Ostruzionismo in parlamento e poi il referendum. Legge inaccettabile». In un incontro con Napolitano assicura: «Seguiremo la via maestra indicata nella Costituzione».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il Lodo Alfano retroattivo «è una legge inaccettabile e fare le barricate vuol dire che noi ci opporremo con tutte le forze che abbiamo in Parlamento e poi andremo al referendum perché noi non siamo disposti a risolvere i problemi di Silvio Berlusconi». Pier Luigi Bersani ieri ha annunciato che il partito democratico sosterrà il referendum sullo scudo per il premier se dal parlamento la legge costituzionale non uscirà con il quorum previsto dalla Costituzione, spiegando anche quel termine «barricate» che aveva suscitato qualche perplessità. Ostruzionismo in Parlamento, unica possibilità per l'opposizione di mettere i bastoni fra le ruote a quella che è evidentemente una delle priorità del governo e del Presidente del Consiglio.

L'INCONTRO AL COLLE

Bersani ne ha parlato anche con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante un incontro al Colle avvenuto poco prima di pranzo e andato avanti per circa mezz'ora. Un colloquio a due, voluto dal segretario Pd, dunque non soltanto uno dei normali incontri che il Capo dello Stato ha abitual-

mente con leader politici o i rappresentanti delle istituzioni, quanto piuttosto la volontà del Pd di illustrare a Napolitano la propria «strategia d'autunno». Si è parlato ampiamente dell'agenda politica dei democratici per il paese dei democratici, in vista della sessione di Bilancio, a partire anche dalle proposte su Fisco e lavoro deliberate nell'ultima Assemblea nazionale a Varese. Napolitano ha raccomandato «la necessaria attenzione per rilanciare i temi del lavoro», ma è stato inevitabile soffermarsi anche sulla giustizia e il Lodo Alfano: il segretario ha ribadito il

La strategia a breve
«Fare le barricate vuol dire opporci con tutte le nostre forze in Aula»

suo impegno ad attenersi «alla via maestra indicata nell'articolo 138 della Costituzione», laddove si prevede la possibilità di ricorrere al referendum e dunque ad una mobilitazione dei partiti fuori dal Parlamento. Il percorso tracciato dalla Carta costituzionale è chiaro: «le leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli re-



Foto Ansa
Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

gionali». E dentro questo solco intende muoversi il Pd: «Fare le barricate vuol dire dare battaglia in Parlamento, fare ostruzionismo ma essere pronti subito dopo a mobilitarci per il referendum», ha ripetuto ai suoi il segretario aggiungendo che il Pd «è pronto a spostare questa battaglia nella società civile perché questa è una legge che riguarda una sola persona e non il Presidente del Consiglio in generale». Parlando a SkyTg 24 ha aggiunto che se «non fosse retroattiva non se ne vedrebbe il significato e la retroattività disvela l'intenzione, che non è quella di imbarcarsi in una astrattissima norma costituzionale: vogliono risolvere il problema di Berlusconi e noi non siamo disposti a fare leggi costituzionali per risolvere i suoi problemi».

L'IDV E L'UDC

Anche Antonio Di Pietro l'altro giorno ha evocato il referendum e ha cercato di chiamare in causa il Colle. È possibile che Bersani, ieri, annunciando di sostenere il referendum abbia voluto togliere la carta in mano all'Idv e in questo modo tutelare il Capo dello Stato. Il Quirinale, d'altro canto, sia la scorsa estate, sia l'altro ieri, con una nota ufficiale ha ribadito di essere del tutto estraneo all'elaborazione di leggi e soluzioni di scudi giudiziari per le alte cariche. Bersani mette anche nel conto che su questo fronte le posizioni dell'Udc sono altre: Casini ha annunciato l'astensione in parlamento e difficilmente sosterrà la consultazione popolare. Sull'altro fronte anche Fini qualche problema ce l'ha: la base di Fli non ha gradito il voto al Lodo Alfano. ❖

La polemica
Il Pd: «Riforma fiscale? Il governo non farà nulla»

La riforma fiscale è «urgente», il Pd propone di alleggerire il carico su «imprese, lavoro e redditi medio-bassi», ma il Governo non farà niente. Così Pier Luigi Bersani. «Penso ha proseguito - che il governo non farà riforme, però la riforma del fisco è urgente, non può essere rinviata alle calende greche. Noi del Pd abbiamo una proposta: alleggerire il carico su impresa, lavoro e famiglie a reddito medio-basso, per caricarla nettamente sull'evasione fiscale e anche sulle rendite». Il contrario di quello che vuole fare Tremonti, secondo il segretario.